

«Alfieri del lavoro» Samuele premiato a Roma da Mattarella

Dalmine. Studente all'istituto Marconi, ora è iscritto alla facoltà di Informatica. Diplomato con lode, ha contribuito a sviluppare la didattica a distanza

DALMINE

TIZIANA SALLESE

«Quando mi hanno telefonato da Roma, direttamente dalla federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, al momento non ci ho creduto. Ho impiegato un po' a realizzare che era vero, che sarei stato nominato Alfieri del Lavoro. Un onore e una soddisfazione che davvero non mi aspettavo». Samuele Riva, di Vaprio d'Adda, già studente dell'Istituto Marconi di Dalmine, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'onorificenza di «Alfieri del Lavoro».

Scelto fra tremila studenti

«Ero a conoscenza del fatto che ero stato segnalato dal mio preside per ricevere questo riconoscimento – ha raccontato ancora Samuele raggiunto telefonicamente mentre stava rientrando in treno da Roma – però non mi sarei mai immaginato di essere scelto nella rosa dei 25 tra i circa 3mila studenti che, come me, erano stati portati dai propri dirigenti all'attenzione della Federazione Nazionale dei Ca-

valieri del Lavoro». Per poter essere segnalati gli studenti devono aver mantenuto per tutti e cinque gli anni di scuola superiore una media molto alta e devono aver ottenuto la lode all'esame di stato.

«Samuele – ha spiegato il dirigente del Marconi di Dalmine, Maurizio Chiappa – ha sempre avuto la media del 10 e all'esame è uscito con 100 e lode. Al di là del profitto, però, Samuele è un ragazzo che è sempre stato disponibile con tutti, compagni e

insegnanti. Ha sempre partecipato con impegno e entusiasmo a tutte le attività e competizioni promosse dalla scuola. Non solo, oltre ad essere stato per tre anni rappresentante degli studenti nel Consiglio di istituto, durante la pandemia ha messo al servizio della scuola le sue notevoli competenze informatiche per poter condurre con successo tutta la didattica a distanza». «Avere Samuele a scuola – ha concluso Chiappa – è stato davvero bello».

I complimenti del capo dello Stato: «L'investimento di fiducia sui più giovani è prezioso»

Il dirigente Maurizio Chiappa: «Avere Samuele a scuola è stato proprio bello»

La passione per l'informatica

Raggiungere, ma soprattutto mantenere per cinque anni, un profilo scolastico sempre molto alto, vuol dire certamente mettere nello studio tanto impegno e tanta fatica: «Alla fine della terza media mi sono trovato a dover scegliere tra il frequentare un liceo scientifico o un istituto tecnico – ha spiegato Samuele -. Alla fine ho optato per l'istituto tecnico Marconi perché avrei potuto studiare la materia che più preferivo: l'informatica. Dico tutto questo per sottolineare il fatto che la fatica degli studi è stata però sempre



La premiazione di Samuele Riva (secondo da destra), ieri al Quirinale con Mattarella ANSA

accompagnata da un grande interesse e da una grande passione per questo tipo di conoscenza. Ho sempre unito alla fatica la soddisfazione che ne ricavo. E questo anche nel riconoscimento da parte dei miei insegnanti dei risultati raggiunti». Attualmente Samuele è iscritto alla facoltà di Informatica dell'Università degli Studi di Milano e ha le idee molto chiare anche su un altro aspetto della vita: «Al di là del riconoscimento personale che ho ricevuto, credo che la cosa più importante sia la collaborazione perché solo attraverso il lavoro di squadra si possono raggiungere obiettivi sempre

più alti». Collaborazione che è stata il faro illuminante della sua esperienza di studente al Marconi.

Le parole di Mattarella

Ai nuovi Alfieri del Lavoro che «hanno raggiunto livelli di eccellenza nel loro percorso di studio» sono andati «i complimenti più grandi» del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «La suggestione di questa cerimonia – ha detto – proviene dall'incontro tra uomini e donne di impresa che hanno saputo conquistare posizioni di rilievo e giovani che promettono di mettere a frutto risorse di in-

telligenza e di creatività. L'incontro fra generazioni, la trasmissione delle esperienze, l'investimento di fiducia sui più giovani rappresentano momenti preziosi di una società che vuole essere dinamica e giusta, capace di tenere insieme i valori fondativi e la necessaria spinta al futuro. In questo modo si contribuisce alla coesione sociale. E di coesione, di senso della comunità, abbiamo molto bisogno. È un fattore primario di sicurezza. Ci unisce e difende nei momenti e nei passaggi più difficili. Ci consente di procedere più spediti nelle fasi di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA